

LA TRADIZIONE MUSICALE

16

LA TRADIZIONE MUSICALE  
Collana della Fondazione Ezio Franceschini  
Sezione Musica Clemente Terni e Matilde Fiorini Aragone

*Commissione scientifica*

Maria Caraci Vela (Università di Pavia), Stefano Carrai (Università di Siena), Claudio Ciociola (Scuola Normale Superiore di Pisa), Lino Leonardini (CNR / OVI, Università di Siena), Pedro Memelsdorff (Schola Cantorum Basiliensis), Yolanda Plumley (University of Exeter), Daniele Sabaino (Università di Pavia), Fabio Zinelli (EPHE, Paris)

Studi e testi

8

Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia  
Fondazione "Walter Stauffer" · Fondazione "Ezio Franceschini"

---

# MUSICA E POESIA NEL TRECENTO ITALIANO

Verso una nuova edizione critica  
dell'«Ars nova»

A cura di  
ANTONIO CALVIA e MARIA SOFIA LANNUTTI



FIRENZE  
EDIZIONI DEL GALLUZZO  
PER LA FONDAZIONE EZIO FRANCESCHINI

2015

Volume pubblicato anche con il contributo  
della Fondazione "Walter Stauffer" di Cremona

Fondazione Ezio Franceschini ONLUS  
via Montebello 7 I-50123 Firenze  
tel. +39.055.204.97.49 fax +39.055.230.28.32  
segreteria@fefonlus.it  
www.fefonlus.it

SISMEL · EDIZIONI DEL GALLUZZO  
via Montebello 7 I-50123 Firenze  
tel. +39.055.237.45.37 fax +39.055.239.92.93  
galluzzo@sismel.it · order@sismel.it  
www.sismel.it · www.mirabileweb.it

ISBN 978-88-8450-651-1  
© 2015 – SISMEL · Edizioni del Galluzzo e Fondazione Ezio Franceschini ONLUS

## SOMMARIO

VII      PREMESSA

XI      *Sigle dei manoscritti citati*

### MUSICA E POESIA NEL TRECENTO ITALIANO

VERSO UNA NUOVA EDIZIONE CRITICA DELL'«ARS NOVA»

- 3      Lauren Jennings, *New Observations on the Literary Transmission of "poesia per musica" from the Italian Trecento*
- 19      Davide Checchi, *I versi della musica: il problema dell'autorialità letteraria nel repertorio dell'«Ars nova» italiana*
- 45      Maria Sofia Lannutti, *Polifonie verbali in un madrigale araldico trilingue attribuito e attribuibile a Petrarca: «La fiera testa che d'uman si ciba»*
- 93      Maria Caraci Vela, *Le intonazioni polifoniche de «La fiera testa che d'uman si ciba»: problemi di contestualizzazione e di esegesi*
- 143      Antonio Calvia, *Presunte anomalie e intertestualità verbale e musicale nell'opera di Nicolò del Preposto*
- 189      Michele Epifani, *Una prospettiva ecdotica per le notazioni del Trecento italiano*
- 237      Marco Mangani - Daniele Sabaino, *L'organizzazione dello spazio sonoro nell'opera di Nicolò del Preposto*

### APPENDICE

- 289      1. *La fiera testa che d'uman si ciba*, edizione a cura di Antonio Calvia, Maria Caraci Vela e Maria Sofia Lannutti
- 307      2. *La douce çere d'un fier animal*, edizione a cura di Michele Epifani e Maria Sofia Lannutti

### INDICI

- 345      Indice dei manoscritti
- 349      Indice dei nomi e delle opere anonime



## Premessa

La grande fioritura di polifonia d'arte del Trecento in Italia è stata in passato convenzionalmente denominata *Ars nova* con termine contestato da alcuni musicologi ma, da Pirrotta in poi, consapevolmente rivendicato da altri per la sintonia culturale profonda con il concetto – di lunga durata e irradiazione – di *Stil novo* e con la consapevolezza che ne discende di una cesura radicale col passato, e di un percorso innovativo da intraprendere.

Il patrimonio musicale del Trecento italiano è vasto, e tuttora studiato in maniera meno intensiva e sistematica di quello francese (dominato dalla figura centrale e complessa di Machaut, su cui si è ben affermata da tempo e continua ad operare una tradizione interdisciplinare di studi); la ricerca degli ultimi cinquant'anni si è comunque applicata con notevoli risultati a studiarne le peculiarità di notazione, contrappunto, generi e forme, privilegiando alcune importanti tematiche (codicologia, mensuralismo, storia delle forme musicali, censimento del repertorio, interrelazioni fra tradizione italiana e francese, rinnovate analisi del contesto storico-culturale, individuazione dei centri produttivi e dei percorsi che li collegavano, esegesi dei testi poetici intonati dai polifonisti del Trecento).

Alcune zone sono state un po' meno frequentate, come le interrelazioni tra tradizione manoscritta dei testi e tradizione manoscritta delle musiche, i fenomeni di intertestualità musicale e verbale, la storia dei generi poetici e la loro funzione, il problema dell'autorialità dei testi, l'analisi musicale del repertorio. Risulta poi tuttora alquanto discontinuo e marginale l'interesse per i singoli musicisti e per le specificità di tradizione del *corpus* di ciascuno, che dovrebbe comportare come logica conseguenza lo stimolo a nuove proposte di interpretazione testuale, adeguate ai livelli della filologia del nostro tempo, che tengano conto dell'arricchimento di prospettive e metodologie in ambito interdisciplinare.

Ma soprattutto gran parte del repertorio della polifonia vocale profana del Trecento italiano, che va *grosso modo* e con una necessaria estensione, dal Codice Rossi all'età di Zacara da Teramo e di Matteo da Perugia, resta tuttora accessibile in edizioni complessive ormai obsolete, in cui i testi poetici, tal-

volta di notevole livello, figurano metricamente e linguisticamente scorretti e spesso privi di senso, e l'interpretazione dei testi musicali riflette, con esiti discontinui, lo stato degli studi e dei metodi ecdotici di mezzo secolo fa.

Per far fronte a questa deplorabile lacuna, un gruppo di docenti e giovani studiosi legati al Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali di Cremona (Università di Pavia) e alla Fondazione Ezio Franceschini di Firenze, ha avviato il progetto *Polifonia italiana trecentesca (PIT)*, con l'obiettivo primario di pubblicare una nuova edizione complessiva – un'edizione critica in senso scientifico e moderno – del repertorio arsnovistico italiano, a cui si affiancano ricerche complementari, volte tra l'altro allo studio dei generi e del linguaggio musicale e poetico. Il gruppo di lavoro è costituito da musicologi e letterati che operano in stretta collaborazione e con metodo interdisciplinare.

Di prossima pubblicazione nella collana «La tradizione musicale. Studi e testi» delle Edizioni del Galluzzo – condivisa dalla Fondazione Ezio franceschini, dal Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali, dalla Fondazione Walter Stauffer di Cremona – sono l'edizione commentata dell'opera di Nicolò del Preposto recentemente ultimata da Antonio Calvia, lo studio di Michele Epifani sul genere della caccia, con edizione dei testi e delle musiche, mentre è stata avviata la più impegnativa edizione dell'opera di Francesco Landini, della quale si stanno occupando Michele Epifani e Antonio Calvia per la parte musicale, Davide Checchi per i testi poetici.

I saggi raccolti in questo volume, di carattere prevalentemente metodologico, rappresentano i primi risultati delle ricerche in corso, discussi a Firenze il 2 e il 3 dicembre del 2013 in occasione del seminario internazionale organizzato dalla Fondazione Ezio Franceschini e dal Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia, con sede a Cremona. Al seminario hanno generosamente contribuito con molte e importanti osservazioni Elena Abramov-van Rijk, Stefano Carrai, Michael Cuthbert, Alessio Decaria, Warwick Edwards, Pedro Memelsdorff, Arnaldo Soldani, Agostino Ziino. A loro va la nostra più profonda riconoscenza.

Il volume si apre con tre saggi che guardano al patrimonio dell'*Ars nova* italiana “dalla parte del testo poetico”. Il primo, di Lauren Jennings, sostiene la sostanziale infondatezza della nozione vulgata di “poesia per musica” come categoria distinta rispetto al complessivo patrimonio lirico italiano trecentesco, servendosi dei risultati dell'esame dei circa cinquanta manoscritti letterari, ovvero privi di notazione musicale, che ci tramandano i componimenti intonati dai polifonisti italiani. Nel secondo, di Davide Checchi, il punto di vista si sposta dal piano dell'analisi dei singoli testimoni *per se* allo studio delle relazioni tra i testimoni e dei rapporti tra tradizione manoscritta letteraria e tradizione manoscritta musicale, con l'obiettivo di affrontare per la prima

volta il problema dell'autorialità dei testi poetici attraverso gli strumenti della filologia. Lo studio del madrigale trilingue *La fiera testa che d'uman si ciba*, su cui verte il terzo contributo di Maria Sofia Lannutti, conferma la piena integrazione della poesia intonata nell'insieme della lirica trecentesca di registro aulico, delineando la probabile attendibilità della rubrica del manoscritto Parmense 1081, che attribuisce il testo a Petrarca. In chiusura si trova l'analisi del madrigale in francese *La douce çere d'un fier animal*, visto come imitazione de *La fiera testa*, con il quale condivide in primo luogo la pervasività delle allusioni alla *Commedia* di Dante.

I successivi quattro saggi sono di carattere più specificamente musicologico. I principi metodologici esposti nella prima parte del lavoro di Maria Caraci Vela trovano applicazione nello studio delle due intonazioni, di Bartolino da Padova e Nicolò del Preposto, del madrigale *La fiera testa che d'uman si ciba*, approdando alla formulazione di circostanziate ipotesi di datazione e ambientazione e individuando nella ricezione posteriore gli elementi che dimostrano una cosciente attualizzazione del messaggio originario. L'opera di Nicolò del Preposto, polifonista di grande interesse ma poco studiato, è al centro del contributo di Antonio Calvia. Il rinvenimento di un nuovo testimone letterario permette di completare il testo poetico della ballata *Stato nessun ferm'à*, ritenuta a torto anomala e sperimentale, e invece originariamente strutturata secondo una formula strofica affine a quella di altre due ballate intonate da Nicolò, con le quali condivide analoghe soluzioni compositive. Il *corpus* di Nicolò del Preposto è oggetto anche del contributo di Marco Mangani e Daniele Sabaino, che si inoltra nel terreno poco esplorato dell'organizzazione dello spazio sonoro nella polifonia italiana trecentesca, individuando specifici criteri per l'analisi dei principali meccanismi cadenzali – condotta privilegiando il genere della ballata –, dalla quale risulta l'inadeguatezza dei tradizionali parametri modali. L'ultimo saggio, di Michele Epifani, affronta i problemi posti dalla trascrizione in notazione moderna dell'antica notazione arsnovistica, proponendo, alla luce delle fonti teoriche, nuove soluzioni, che rivalutano la funzione del *modus*, secondo un orientamento già presente negli studi di Nino Pirrotta. L'*Appendice* che conclude il volume contiene una nuova edizione dei madrigali *La fiera testa che d'uman si ciba*, nelle due intonazioni di Bartolino da Padova e Nicolò del Preposto, e *La douce çere d'un fier animal*, nell'unica intonazione di Bartolino, la prima a cura di Antonio Calvia, Maria Caraci Vela e Maria Sofia Lannutti, la seconda a cura di Michele Epifani e Maria Sofia Lannutti.

